

PROSPETTIVE DI CRESCITA**TUTTA LA STRADA
DAVANTI ALLA
GIOVANE INDIA**di **Marcello Minenna**

Nel 2014, il Premier Narendra Damodardas Modi lanciò il BRAP (Business Reform Action Plan): riforme, semplificazioni, accordi bilaterali per stimolare gli investimenti diretti esteri, difese protezionistiche per ridimensionare le importazioni e dar spazio alle produzioni

locali.

Oggi, la crescita attesa del PIL è stabilmente sopra il 7%, le esportazioni sono a quota 650 Mld di dollari, la disoccupazione è ben sotto il 10%, il debito pubblico-PIL è intorno al 90%, il tasso di inflazione al 6,5% coincidente con il tasso di interesse nominale e si sono registrati 50.000 brevetti nell'ultimo quinquennio.

PROSPETTIVE DI CRESCITA**TUTTA LA STRADA DAVANTI ALLA GIOVANE INDIA**

Ciò non di meno, il reddito pro-capite, pur se raddoppiato in dieci anni, è appena sopra i 2.000 dollari annui.

Dall'esame del conto corrente (nel grafico) si nota come, nonostante il BRAP, le importazioni sovrastano ancora le esportazioni. Oltre 100 Mld di dollari del saldo commerciale negativo indiano è a favore dell'economia cinese: prodotti elettronici, chimici, medicinali e fertilizzanti sono i maggiori contribuenti. La politica protezionistica e di supporto alla produzione nazionale avviata dal governo indiano intende interferire con questa dinamica, anche approfittando di un favor occidentale che vede il Paese più popoloso al mondo come alleato in funzione anti-cinese. L'andamento sinusoidale riflette invece l'andamento dei prezzi dell'energia e gli effetti della pandemia.

A compensare l'80% di questo squilibrio di 250 Mld sono i servizi e i redditi secondari. L'ottimo andamento dei servizi è evidentemente dominato da quelli infor-

matici e di telecomunicazione, cioè servizi di natura informatica, attività di ricerca e sviluppo e data analysis, call center e supporto alle attività di back office e data entry, dove certamente la consuetudine degli indiani con la lingua inglese ha rappresentato un fattore critico di successo.

Anche la dinamica dei redditi secondari non stupisce dato che l'India è la più grande popolazione di emigranti del mondo in grado di generare più di 100 Mld di dollari di rimesse. I redditi primari invece contribuiscono negativamente al saldo di conto corrente per via del peso delle redditività delle imprese straniere operanti stabilmente in India tra cui più di 100 unicorni (cioè valutate più di 1 miliardo di dollari) operanti nell'e-commerce e fintech).

Per quanto attiene agli investimenti di portafoglio, l'inasprimento della politica monetaria da parte della FED e della BCE e il rafforzamento del dollaro USA e dell'Euro ne hanno cambiato il segno portando a deflussi finanziari.

Relativamente all'oro, l'India, negli ultimi vent'anni, ha raddoppiato le proprie riserve di banca centrale arrivando a quasi 800 tonnellate ed è diventato il secondo importatore d'oro, dietro la Cina, a servizio della produzione del settore della gioielleria.

Quanto a popolazione, il sorpasso della Cina è avvenuto a quota 1,4 miliardi di indiani; un popolo giovane: età media intorno ai 25 anni dove il tasso di partecipazione al lavoro delle donne è sotto il 20% e più del 15% vive ancora in povertà, laddove la povertà vuole dire la fame.

Certo è che a partire dal 2014 anno dopo anno l'India ha superato in termini di PIL Russia, Brasile, Canada, Italia, Francia e UK e ha già nel mirino Giappone e Germania.

È in questo quadro evolutivo che l'India sta affrontando la Presidenza del G20. Staremo a vedere.

📍@MarcelloMinenna

Economista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saldo commerciale resta negativo

Conto corrente: saldi cumulati su 4 trimestri. In miliardi di dollari

